(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01166208 | IP ADDRESS: 5.171.212.146 carta.ilmessaggero.it

Scuola, mancano 400 aule resta la didattica a distanza

▶L'indicazione dell'ufficio scolastico regionale: lezioni online almeno un giorno a settimana

▶Verso un'intesa con Federalberghi e Fiera di Roma per l'utilizzo delle sale

IL FOCUS

Corsa contro il tempo - perché c'è soltanto poco più di un mese a disposizione - per trovare a Roma 400 aule. Quelle, soprattutto alle superiore, necessarie per evitare assembramenti e rischi di contagio da coronavirus in un territorio come il nostro, che già prima del Covid pagava il prezzo delle classi pollaio, con oltre 25 allievi per aula. E in quest'ottica resterà anche la tanto contestata "didattica a distanza", le lezioni svolte attraverso videocall. Il neo direttore dell'ufficio scolastico regionale, Rocco Pinneri, è stato chiaro con i presidi: almeno il 20 per cento del calendario si farà in modalità on demand, nonostante il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina, aveva nelle scorse settimane "scomunicato" questa soluzione. Almeno un giorno a settimana si resterà a casa e si farà apprendimento davanti al pc.

"ESONERATE" LE PRIME

La didattica a distanza sarà però concentrata alle superiori, magari provando a "esonerare" soltanto le "prime" di licei e istituti tecnici, visto che in quella fascia i ragazzi - da "matricole" - hanno bisogno di conoscersi e di affrontare il nuovo corso senza traumi. Niente lezioni online invece nel primo ciclo, dalla primaria fino a quelle che un tempo si chiamavano le medie. Pinneri, incontrando i presidi e i rappresentanti d'istituto, ha garantito che «si sta facendo tutto il possibile per per assicurare che la scuola ricominci in presenza a settembre». Ma come detto i tempi e le strutture esistenti (nel Centro storico della Capitale molte scuole non hanno neppure la palestra) non giocano a favore delle istituzioni chiamate a dare una risposta. Anche utilizzando una modalità poco amata dalle famiglie come i doppi turni.

LA STRATEGIA RIVOLTA IN PARTICOLARE ALLE SUPERIORI: VA GARANTITO A TUTTI L'80% DELLE ORE IN AULA

Sos dagli istituti: «Per nuovi locali servono fondi»

I PRESIDI

C'è chi chiede aiuto alle biblioteche comunali, chi alla parrocchia e chi al municipio. E la richiesta è sempre la stessa: servono aule nuove, spazi in più per poter accogliere tutti i ragazzi a scuola. Ma le lettere, troppo spesso, restano senza risposta. Manca solo un mese alla riapertura delle scuole eppure i dirigenti scolastici non sanno dove far fare lezione agli studenti. All'istituto Settembrini, servono 9 aule in più. La richiesta è arrivata sulle scrivanie del municipio II e del Vicariato: per il momento, però, di nuove classi neanche l'ombra. Né ci sarà la possibilità di allestire una tensostruttura: il municipio ha già risposto che fondi non ce ne sono. Stessa situazione di stallo all'istituto Vittorio Gassman di Primavalle: mancano 15 aule. Anche qui la scuola ha chiesto di poter allestire aule prefabbricate o tensostrutture nei 10mila mq di spazio disponibili: situazione ottimale sulla carta. Peccato che non ha avuto risposte. Paradossale la situazione della scuola di Finocchio, l'istituto Elisa Scala, che dal 2013 potrebbe disporre di sei aule nuove ma il dipartimento al patrimonio, per un problema legale, non le consegna. «Siamo in piena attività per riaprire in sicurezza: i dirigenti, i docenti, i collaboratori - spiega Mario Rusconi, presidente dell'Associazione presidi di Roma - Servono però risposte, anche dai municipi, altrimenti sarà stato tutto inutile».

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Prove con i banchi singoli alle medie dell'istituto comprensivo Manin (foto ANSA)

Lo stesso Pinneri però ha chiarito che nei plessi dove mancano le aule, la didattica a distanza deve essere circoscritta ad attività meno impegnative come il controllo dei compiti e le interrogazioni: le spiegazioni o i compiti in classe per non parlare dei laboratori, per esempio, devono essere svolte in aula, alla presenza degli insegnanti coinvolti e dei compagni.

UN GIORNO A CASA

In quest'ottica, e visto che non tutti i plessi hanno a disposizioni gli spazi necessari, si dovrà stare a casa almeno un giorno a settimana. Per attutire il colpo, l'ufficio scolastico regionale ha anche voluto far rientrare nelle giornate di didattica a distanza anche quelle lezioni che si terranno nei musei (soprattutto quelle di arte) oppure le ore di ginnastica che si dovrebbero effettuare in strutture sportive esterne, come i campi e le palestre messe a disposizione dai circoli storici della Capitale, in un'operazione che vede il Tevere Remo come capofila.

Questa strategia serve per alternare alle superiori la presenza in classe e garantire a tutti almeno l'80 per cento delle ore di apprendimento a scuola. Ma parallelamente va avanti la ricerca di nuovi spazi. All'ufficio regionale si dicono ottimisti su questo fronte, ma non nascondono che «in media manca un'aula per ognuno dei 400 istituti presenti in città. C'è chi non risulta avere problemi e c'è chi ne necessità anche di tre o quattro».

LE SALE CONGRESSI

Per abbassare questa media vanno avanti le trattative con realtà pubbliche e private per trovare locali. Al momento gli unici passi avanti concreti sono stati pochi, come il bando da oltre 15 milioni di euro lanciato dalla Regione per affittare strutture e l'accordo tra il Vicariato, il Comune, la Città Metropolitana e l'ufficio regionale scolastico, con la Curia che ha messo a disposizione 1.300 metri quadrati di aule. Ma in quest'ottica l'organismo guidato da Pinneri si accinge a firmare importanti intese con Federalberghi (daranno le sale conferenze e in alcuni casi anche gli spazi per i ricevimenti) e Fiera di Roma. Dal canto suo la Città metropolitana ha appena chiuso un bando per comprare tensostrutture da collocare nei cortili e, in attesa dello sblocco del governo, ha già stilato tutte le procedure per erogare i fondi destinati alle piccole manutenzioni scolastiche, comprese quelle per applicare tramezzi e raddoppiare le classi.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPOSSIBILE IN UN MESE TROVARE GLI SPAZI MANCANTI MA SARANNO ESENTATE LE "PRIME"

Via libera dal primo settembre alle strutture educative per bimbi da 0 a 36 mesi

Nidi, termoscanner per i bimbi Sport "minori": mille spettatori

L'ORDINANZA

Via libera per gli asili nido a decorrere dal prossimo primo settembre. La Regione Lazio ieri, nella figura del vicepresidente Daniele Leodori, ha firmato l'ordinanza con la quale si permette l'avvio dei servizi educativi per piccoli da 0 a 36 mesi. Rigorose, in ottica anti-Covid, le disposizioni delle linee guida che sia le famiglie che le educatrici dei vari centri sparsi nella Regione (solo a Roma quelli comunali sono più di 200) dovranno rispettare. In particolare viene fissato il rapporto tra insegnanti e bambini (1 a 7) e questo comporterà per le amministrazioni locali ma anche per le strutture private una riorganizzazione quasi certa sull'organico. Le linee guida regionali indicano poi gli obblighi sulla sanificazione dei locali. Ogni giorno «dovrà essere garantita una approfondita pulizia degli ambienti con detergente neutro e disinfezione con particolare attenzione ai servizi igienici e le superfici toccate più frequentemente nonché di tutti i giochi utilizzati e, comunque, in ogni caso in cui non sia possibile la fruizione esclusiva degli ambienti da parte del singolo gruppo di bambini». Per far questo non basterà prendere uno straccio, un secchio e i vari detergenti. «Il Coordinatore pedagogico, in accordo con il pediatra dell'asilo nido - si legge ancora nell'ordinanza - dovrà organizzare e predisporre le modalità di sanificazione giornaliera dei locali e dei giochi educativi specifici». Al fine di garantire una sanificazione per ogni gioco, tavolino, zona pranzo, zona notte e zona cambio anche a fronte di ogni alternanza dei gruppi. All'esterno di ogni struttura, poi, dovrà essere allestita una zona di accoglienza «oltre la quale non sarà consentito l'accesso ai genitori», dove sarà presente una soluzione idroalcolica per l'igiene delle mani dei bambini e dei loro accompagnatori. Gli ingressi e le uscite saranno diversificate in modo tale da evitare gli assembramenti mentre è consigliato che i bimbi non siano accompagnati da nonni o comunque da persone con più di 60 anni a tutela della loro salute. Ogni giorno verranno segnati su un apposito registro, che sarà conservato per 30 giorni, i nomi e i recapiti di bimbi e accompagnatori.

I singoli gestori, inoltre, dovranno organizzarsi per misurare agli ingressi la temperatura sia ai piccoli che ai loro accompagnatori così come ai fornitori di beni - come gli alimenti - o di servizi che dovranno indossare la mascherina e restare nella struttura solo il tempo necessario allo svolgimento delle loro funzioni. Nel caso in cui la rilevazione della febbre sia superiore ai 37,5 gradi nessuno potrà entrare. Qualora invece, sintomi febbrili o comunque riconducibili al Covid-19 si manifestassero durante l'orario scolastico, sempre il gestore, dovrà garantire «l'immediato isolamento» del bambino.

SCONSIGLIATO AI NONNI E AGLI OVER 60 ACCOMPAGNARE I PICCOLI. OBBLIGO DI MASCHERINE PER LE EDUCATRICI

PRANZO IN CLASSE

Per quanto riguarda invece le attività didattiche all'interno si dovranno garantire sempre gli stessi gruppi di bambini ed evitare ogni tipo di promiscuità. Non solo: se da una parte dovranno essere preferite le attività all'area aperta, i pasti dovranno essere consumati «negli stessi luoghi dedicati ai singoli gruppi o, laddove non fosse possibile, utilizzare le zone destinate alla mensa a rotazione provvedendo alla sanificazione dei luoghi prima che vengano utilizzati dal gruppo seguente». Attenzione infine a posate e biberon: «si dovrà prestare particolare attenzione - si legge ancora nell'ordinanza - alla non condivisione» di questi oggetti. Obbligatoria per tutto il personale scolastico - educatrici e amministrativi - l'uso delle mascherine per l'intero turno di servizio mentre i genitori dovranno firmare all'iscrizione, un patto di responsabilità reciproca mentre all'inizio di ogni mese, almeno uno di essi dovrà compilare, sottoscrivere e consegnare al coordinatore della struttura una dichiarazione nella quale attesti che non ha avuto contatti con persone affette da Covid-19. Con l'ultima ordinanza la Regione permette poi la partecipazione del pubblico a singoli eventi sportivi di minore entità, che non superino il numero massimo di mille spettatori per gli stadi all'aperto e di 200 spettatori per impianti sportivi al chiuso solo dietro prenotazione del posto e a patto che venga garantito il distanziamento frontale e laterale di almeno un metro. Anche qui, mascherina obbligatoria.

SÌ AL PUBBLICO NEGLI EVENTI SPORTIVI MA SOLO PRENOTANDO I POSTI E GARANTENDO LA DISTANZA FRONTALE E LATERALE DI 1 METRO

Camilla Mozzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA